

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo Andreotti-Malagodi si presenta al Parlamento

## La battaglia contro il centro-destra da oggi alle Camere

Almirante ribadisce la disponibilità del MSI verso il programma conservatore del ministero - Dura denuncia del segretario del PSI contro l'operazione reazionaria - I primi risultati dei congressi provinciali del PSIUP

Il governo Andreotti-Malagodi si presenta oggi in Parlamento per illustrare il suo programma di svolta a destra e per ottenere il voto di fiducia da una maggioranza quanto mai ristretta. Componenti notevoli di questa maggioranza si sono anzi dichiarate contrarie alla «centrista», e sono disposte a sostenerla col voto soltanto per disciplina di partito o considerandola una soluzione temporanea e di emergenza.

### La crisi della scuola

L'INIZIO degli esami di maturità coincide con la presentazione alle Camere del governo di centro-destra. Un'identità di date fortuita che potrebbe passare inosservata se i due avvenimenti, pur così diversi tra loro, non avessero una loro logica connessione.

I trecentomila giovani che da ieri stanno affrontando le prove finali della loro carriera scolastica dovrebbero rappresentare occasione di compiacimento, di soddisfazione per il Paese. Una nuova leva di quadri qualificati nel campo della cultura e della professionalità è pronta ad entrare nella vita attiva a portarvi quel contributo di energie fresche, di fantasia creativa, di entusiasmo fattivo che sono caratteristiche delle giovani generazioni.

E' questa una responsabilità pesante dei governi che hanno rinviato, ritardato, spesso sabotato, la soluzione del problema della scuola e delle giovani generazioni. Lo hanno fatto perché avviare a soluzione la questione giovanile significava necessariamente intraprendere la via delle grandi riforme del Paese, la via di una diversa impostazione della vita economica e produttiva.

IL NEO-GOVERNO di centro-destra non solo non offre nessuna garanzia di affrontare in modo diverso le questioni insolite ma promette di aggravarle tutte. Ai giovani, agli insegnanti, ai lavoratori che chiedono che la si finisca col rinvio irresponsabile delle riforme, risponde con Scalfaro, l'uomo della conservazione culturale e delle fabbriche, come negli uffici e nelle campagne non si deve tornare indietro: vi sono le condizioni di consapevolezza unitaria, di volontà democratica per andare avanti.

Che il governo Andreotti si riprometta di respingere studenti e lavoratori è un dato certo: è altrettanto certo però che il suo tentativo è destinato al fallimento. E' maturata in questi anni negli studenti e nei professori, nei giovani e nei lavoratori la coscienza che nella scuola e nelle fabbriche, come negli uffici e nelle campagne non si deve tornare indietro: vi sono le condizioni di consapevolezza unitaria, di volontà democratica per andare avanti.

Il presidente del Consiglio, on. Andreotti, leggerà il suo discorso programmatico alle ore 17 alle Camere (il discorso, com'è ormai consuetudine, sarà trasmesso in ripresa di retta dalla TV) e alle 18.30 al Senato. Subito dopo l'esposizione dell'on. Andreotti, si riuniranno presso il presidente della Camera Pertini i presidenti dei gruppi parlamentari per concordare le modalità del dibattito, che pur nella necessaria concisione dovrà svolgersi in tempi normali ed adeguati alla sua importanza, specie considerando che si tratta di una discussione sul primo governo formato dopo le elezioni del 7 maggio.

Tra il tardo pomeriggio di oggi e la mattina di domani, si riuniranno quasi tutti i gruppi parlamentari, tra cui il gruppo dei deputati comunisti. Si prevede che la discussione alla Camera potrà concludersi con il voto di fiducia nella giornata di venerdì; il dibattito si trasferirà quindi, nella settimana successiva, nell'aula di palazzo Madama.

Dal discorso di Andreotti non si attendono indicazioni particolari sugli orientamenti del nuovo governo. Essi sono infatti già fin troppo caratterizzati dal tipo di operazione condotta in porto da una parte dei dirigenti della DC. Un ulteriore elemento di caratterizzazione è venuto, nelle ultime 48 ore, dall'atteggiamento possibilista ed anzi di aperta disponibilità del MSI. Il dirigente missino Pino Rognoli, in un commento apparso domenica sul giornale ufficiale dei neofascisti, ha scritto infatti che se Andreotti e Malagodi «rappresentano sul serio una nuova scelta politica» troveranno «all'occorrenza anche i voti che dovestero mancare», alludendo chiaramente alla possibilità di prestare, più o meno di sottobanco, voti fascisti al nuovo governo.

Il segretario del MSI, parlando ieri a Milano, ha confermato la disponibilità dei neofascisti verso il programma conservatore del governo. Dopo avere dichiarato che «non sono in vista operazioni di sostegno esterno» da parte del MSI nel voto sulla fiducia, Almirante si è infatti riservato libertà di manovra per la fase successiva quando si arriverà ai dibattiti programmatici.

SPAGNOLLI E MANCINI Il sen. Spagnoli (alla cui carica di capogruppo dc al Senato mira il fanfaniiano Bartolomei, che per questo ha rifiutato l'offerta di un posto di sottosegretario nel governo) in un articolo apparso ieri sul settimanale democristiano, ha sostenuto che «questo governo non è una scelta», avendo il «compito di predisporre, dopo la prova del 7 maggio, il trapasso da una fase tormentata, pericolosa, ad una fase di assetto». Dopo aver affermato che non si tratta dunque di un «governo irreversibile», Spagnoli rinnova al PSI l'invito al cedimento alle pretese «centriste» del DC, che a nome del suo partito il segretario socialista Mancini ha ancora ieri respinto, in un discorso pronunciato in provincia di Reggio Calabria. «Chi dice che il centrismo di oggi è un episodio di durata estiva e balneare - ha detto Mancini - esprime un giudizio superficiale ed avventato, che non tiene conto delle forze su cui esso è in grado di contare e conta». Mancini ha quindi affermato che siamo di fronte a una operazione politica grave ed estremamente pericolosa che il PSI deve combattere senza tregua, con la «opposizione più energica e ferma, collegata alle forze reali che di questa ope-

(Segue in ultima pagina)

Discorso di commiato in Emilia del ministro degli Esteri del GRP

## APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ POPOLARE PER UNA GIUSTA PACE NEL VIETNAM

La signora Nguyen Thi Binh si è dichiarata commossa per le manifestazioni di amicizia ricevute - Ha parlato nella sala del Consiglio regionale gremita di invitati - Il saluto del presidente della Regione, Fanti, del presidente dell'assemblea, Armaroli, di rappresentanti del PRI, del PCI, del PSI, del PSIUP e delle organizzazioni democratiche di massa - Il 10 luglio manifestazione nazionale indetta dai metalmeccanici



BOLOGNA - Nguyen Thi Binh a colloquio col compagno Fanti



### Longo e Berlinguer s'incontrano con i vietnamiti

I compagni Luigi Longo, presidente del PCI, ed Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, hanno ricevuto ieri, nella sede del Comitato centrale, i rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam alla Conferenza di Parigi Nguyen Mai e Si Phan. Hanno partecipato all'incontro i compagni Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri, Franco Calamandrei, del Comitato Italia-Vietnam e Franco Del Pace, del Comitato direttivo della Fe-

derazione di Arezzo. Nel corso della conversazione, che si è svolta in un clima di fratellanza amica - solidarietà, al prece-

derazione di Arezzo. Nel corso della conversazione, che si è svolta in un clima di fratellanza amica - solidarietà, al prece-

comunisti nell'azione tesa e rivendicare la cessazione dei bombardamenti e dell'aggressione americana, una soluzione la quale affermi il pieno diritto del popolo vietnamita all'indipendenza e alla pace, e il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam da parte del governo italiano.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro.

Cresce il movimento unitario che rivendica migliori condizioni di vita

## INTERE CITTÀ IN LOTTA PER IL LAVORO Successo dei braccianti nel Bolognese

Ieri bloccate tutte le attività a Terni e a Cutro; oggi sciopero generale nella zona di Gela e fermata del settore industriale a Trieste - Gli agrari costretti a firmare il contratto provinciale a Bologna

Per l'occupazione e un diverso sviluppo economico, per contratti che assicurino migliori condizioni di vita e di lavoro, contro l'attacco portato avanti dal padronato e dalle forze governative al diritto di sciopero, contro la svolta a destra: su questi grandi temi va crescendo la mobilitazione nelle fabbriche, nelle campagne, in intere zone del paese.

Ieri è stata Terni a scendere in sciopero generale, mentre in Calabria, con una grande giornata di lotta che ha avuto luogo a Cutro, è iniziato un forte movimento per il diritto al lavoro, per lo sviluppo produttivo di tutta la regione.

Oggi, per decisione della CGIL, CISL e UIL, avrà luogo uno sciopero generale nei comuni siciliani di Gela, Niscemi, Butera, Riesi e Mazzarino. Uno degli obiettivi centrali della lotta è l'assun-

zione di mille lavoratori all'Anic assieme al superamento degli appalti, il finanziamento integrale da parte dello Stato del piano zonale di sviluppo agricolo, l'utilizzazione dei finanziamenti per l'edilizia popolare. Sempre oggi si ferma l'intero settore industriale a Trieste in appoggio alla lotta dei dipendenti della Sap, una ditta di autolinee i cui dipendenti sono in lotta da quaranta giorni. Al centro dello sciopero la rivendicazione della pubblicizzazione di tutti i trasporti.

Giovedì sciopero generale a Verbania contro i licenziamenti all'Unione Manifatture. Un ampio movimento si sviluppa a Napoli dove i tre sindacati hanno deciso lo sciopero generale per la seconda decade del mese di luglio.

A Bologna gli agrari sono stati costretti dalla lotta dei braccianti a firmare il contratto provinciale. ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4

Dal nostro corrispondente

TERNI, 3. Con la chiusura pomeridiana dei negozi e delle botteghe artigiane, la città è rimasta completamente paralizzata, mentre il lavoro era fermo in tutte le fabbriche, dalle Acciaierie alla Polimer, all'Elettrocarbonte di Narni, alle piccole e medie aziende. Più di 5000 lavoratori hanno preso parte ad una manifestazione.

Lo sciopero ha fatto registrare una adesione plebiscitaria in numerosi uffici pubblici, soprattutto presso la SIP e fra i portaelatri. Centinaia di negozi hanno esplicitato la loro solidarietà abbassando le bandiere - firmate dalla Confesercenti, dall'Associazione commercianti e dall'Associazione democratica degli artigiani (CNA) - con la parola d'ordine: «Partecipiamo allo sciopero generale».

Presso la fabbrica di Nera Montoro la direzione della azienda si è resa responsabile di manovre antiscepolo che i sindacati denunceranno alla Magistratura facendo appello all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. La cosa appare tanto più grave quando si pensi che si tratta di una azienda dell'ENI (l'ex Terni Chimica) la cui politica è una delle principali accusate in questi giorni di lotta.

La odierna giornata di lotta, che è stata proclamata proprio in relazione alle recenti gravissime notizie comunicate dall'ASAP (l'Associazione delle industrie a partecipazione statale) ai sindacati, ripropone con forza la piattaforma rivendicativa per la quale si battono da mesi i lavoratori dell'Umbria. Si chiede il rispetto degli impegni assunti dal ministero delle partecipazioni statali e dall'ENI per

(Segue in ultima pagina)

Il nostro inviato sugli argini colpiti dalle bombe americane

## La guerra di Nixon contro le dighe

Gli attacchi alle chiuse del Cham-Giang e del Day - Si lavora giorno e notte per riempire i crateri prima che le piene sommergano città e risaie - A Phu Ly completamente distrutta - I bunker dei colonialisti francesi servono ora da rifugio contro la furia degli aerei USA

Dal nostro inviato

HANOI, luglio. Dall'alto la chiusa sembra intatta. Anche per questo, dopo averla colpita già tre volte, sicuramente torneranno per distruggere completamente le sei grandi porte metalliche che regolano la confluenza delle acque del Cham Giang nel fiume Day. Quando la stagione delle piogge sarà al suo culmine, le risaie della provincia di Nam Ha, come del resto del Nord Vietnam, si troveranno parecchi metri sotto il livello di piena. Con gli argini dei fiumi bombardati, con le chiuse che non possono più regolare il flusso delle acque nell'equilibrio necessario e definito dopo lunghi studi e attraverso un'esperienza secolare, quando non più leniteria, con le dighe colpite, troncate od indebolite, il pericolo di una catastrofe è molto grave. Migliaia di persone lavorano giorno e notte per riempire i crateri, per sostituire la terra calcinata e polverizzata dalle esplosioni con nuove zolle, per rafforzare il tempo le arginature, per dove questi sono tagliati da profonde crepe.

Tutto è possibile per i vietnamiti. Ma la lotta di questi giorni è duplice, è rivolta contro il tempo e contro i nuovi attacchi che possono vanificare in pochi secondi un lungo e faticoso lavoro.

In certi punti sarebbe necessario ricostruire completamente la diga per avere la matematica certezza che la pressione della piena non la travolga. Ma ormai è troppo tardi, non c'è più il tempo. Nelle prossime settimane bisognerà ricorrere a tutti gli accorgimenti possibili per ridurre la piena, costruire nuove dighe e nuove chiuse il più rapidamente possibile, riutilizzando in modo diverso tutto il sistema idraulico.

Questo grande sforzo, già in atto, non sarà forse sufficiente ad evitare inondazioni, con il loro tragico carico di vite umane, e di attrezzature militari. Per questo, gli attacchi continuano, soprattutto nei punti nevralgici.

Non c'è dubbio che si tratti di una scelta deliberata, che sono stati attaccati intenzionalmente, tanto è evidente il loro scopo: non si tratta solo del completamento delle distruzioni nelle città, nei villaggi e nei complessi industriali. L'indebolimento e la rottura delle dighe, infatti, non può che rappresentare l'obiettivo principale di questa fase della guerra americana, con una scelta politica di annientamento del Vietnam che, non trascurando gli obiettivi secondari, si concentra particolarmente su quelli principali.

Gli argini e la chiusa alla confluenza del Cham Giang con il Day che è un affluente del Fiume Rosso sono stati attaccati sei volte in venti giorni, dal 2 al 21 giugno e si attendono nuove incursioni poiché in poco più di un chilometro sono concentrate una città, Phu Ly, una linea ferroviaria, una strada e questo importante

Renzo Foa

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 2. Occorre una scalata del movimento di protesta internazionale per far fronte alla scalata dell'aggressione, aveva detto la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, a chi la riceveva all'inizio della sua visita alla regione Emilia-Romagna. Oggi, concludendo nella sala del consiglio regionale la sua visita, nel corso di un incontro organizzato dal Presidente della regione Guido Fanti e dal Presidente del Consiglio regionale Silvano Armaroli, il ministro degli esteri ha rinnovato l'appello.

«Noi consideriamo che la molto pericolosa scalata della guerra perseguita dall'amministrazione Nixon e i crimini di genocidio che l'accompagnano, costituiscono non solo un atto di disprezzo totale da parte degli USA dei diritti nazionali del popolo vietnamita e anche del suo diritto all'esistenza, ma anche un atto di disprezzo del diritto di tutti i popoli e una sfida alla coscienza umana. Così ci permettiamo di fare appello a tutti gli uomini e donne di coscienza dell'Emilia-Romagna, così come a tutto il popolo italiano, perché intensifichino i loro sforzi e rafforzino il loro sostegno alla giusta lotta del popolo vietnamita, per mettere fine al più presto a questa guerra criminale, condannata da tutta l'umanità progressista e per permettere al popolo vietnamita di recuperare i suoi legittimi diritti nazionali, così come per assicurare il diritto all'indipendenza e alla libertà di tutti i popoli».

Nel corso della visita alla regione, la signora Nguyen Thi Binh e la delegazione da essa guidata, hanno avuto un'importante colloquio con i dirigenti delle amministrazioni locali, con dirigenti del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC, con dirigenti delle organizzazioni della Resistenza, sindacali e sociali, del Comitato Vietnam di Reggio Emilia».

Un impegno politico è stato espresso nei saluti rivolte stamane dai presidenti Fanti e Armaroli nella sala del Consiglio regionale.

Fanti ha detto, sottolineando l'estrema importanza del momento attuale: «Noi sosteniamo la posizione assunta dal Consiglio regionale e dal governo della RDV per la immediata ripresa della conferenza di Parigi, come unica sede nella quale è possibile trovare la soluzione politica del Comitato Vietnam di Reggio Emilia».

«Questa è la volontà delle nostre popolazioni e questa volontà le confermiamo qui come organi responsabili della direzione del Comitato Vietnam di Reggio Emilia democratico italiano». Informando di una sua visita, insieme a una delegazione del Consiglio mondiale della pace, al segretario dell'ONU, Fanti ha richiamato i punti che sono stati sottolineati: 1) cessazione immediata e incondizionata dei bombardamenti aerei e navali delle due zone del Vietnam; 2) ritiro totale di tutte le forze USA dall'Indocina.

«Caro signora Nguyen Thi Binh - ha continuato Fanti - la solidarietà dell'Emilia-Romagna al suo popolo continuerà attivamente. Per i prossimi mesi ci siamo dati un obiettivo preciso: quello di far partire dalla nostra terra un aereo carico di pianure sanitarie e di attrezzature sanitarie. Vogliamo che all di pace volino sul Vietnam martoriato dai bombardamenti americani... Al tempo stesso abbiamo preso a guardare fin da ora ai problemi grandissimi che si pongono e si porranno per la ricostruzione delle città e dei paesi colpiti».

Emilio Sarzi Amadè

(Segue in ultima pagina)

Nuove rivelazioni sul complotto Usa ITT per rovesciare il governo di Allende

(Segue in ultima pagina)

OGGI

### la loro patria

I GIORNALI di sinistra, con l'Unità in testa, non ho già scritto sabato ciò che pensavano della «bella» giocata ai lavoratori pensionati con i miseri aiuti accordatigli dal governo, ma i lettori ci consentiranno - speriamo - di ritornare sull'argomento per presentare loro un confronto che ci pare dignitoso alla perfezione il volto e l'anima della società in cui viviamo. Prendiamo due casi per così dire limite: quello di un vecchio lavoratore che percepisce d'ora in poi 30.000 al mese di pensione e quello dell'avvocato Giuseppe Bolchini, il maggiore contribuente di Milano, cui è stato accertato un reddito di 600 milioni l'anno.

Sapete quali è il rapporto tra questi due redditi? A 30 mila lire al mese il nostro pensionato impiegherà dieci anni (se vivrà) per intasare 3 milioni e seicento cinquanta mila lire: dieci Natali, dieci Pasque, dieci Quaresime. Invece l'avvocato Bolchini, per intasare la stessa somma, impiega due giorni e cinque ore: dalle ore zero del lunedì alle cinque del mattino del mercoledì. Esistono in Italia redditi ancora più alti: l'avvocato Agnelli, per esempio, intasca, se ora non ricordiamo male, 1.200 milioni l'anno. Ma egli, essendo a capo di una grande industria, può dire che lavora, e può persino sostenere che lavora molto (mica vero). Invece l'avvocato Bolchini è un grande proprietario di case. Le fatiche della sua vita sono state essenzialmente due: ereditare e riscuotere. La sua ricchezza è tale che non ha mai potuto fare altro che amministrarla. Dal cervello di Agnelli, se vogliamo essere ottimisti, si può dire che escono macchine, da quello di Bolchini escono soltanto riciclette.

Un redattore come questo, che gli amici chiamano legiadamente «Popi», non può essere che un gran patriota. Vorremmo vedere voi. Come non adorarla una patria che ti spaccia tre milioni e mezzo ogni cinquantatré ore, in mezzo a una moltitudine di lavoratori che dopo essersi ammazzati di fatica per decenni e decenni, debbono impiegare due lustri (sempre che vivano) per raggiungere la stessa cifra? L'avvocato «Popi» Bolchini non ama soltanto la patria, ma ne genera un'altra. E' la patria di chi si batte per la giustizia sociale, per la democrazia, per la libertà di tutti. E' la patria di chi si batte per la giustizia sociale, per la democrazia, per la libertà di tutti. E' la patria di chi si batte per la giustizia sociale, per la democrazia, per la libertà di tutti.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)